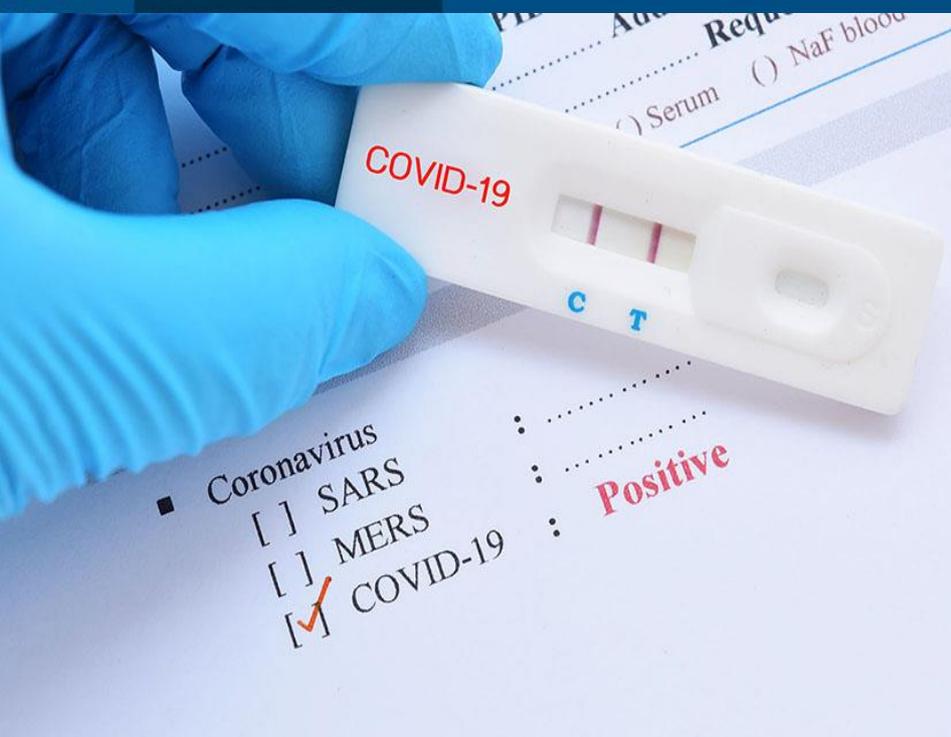


**INAIL**

## SCHEDA NAZIONALE INFORTUNI SUL LAVORO DA COVID-19

**2023**



I dati delle denunce  
al 30 aprile 2023

**NR. 32 – APRILE**

**26 maggio 2023**

## I dati sulle denunce da COVID-19 (monitoraggio al 30 aprile 2023)

### La tutela infortunistica

L'articolo 42, comma 2, del Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 dispone che nei casi accertati di infezione da coronavirus (SARS-CoV-2) in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'Inail che assicura, ai sensi delle vigenti disposizioni, la relativa tutela dell'infortunato. Le prestazioni Inail nei casi accertati di infezioni da coronavirus in occasione di lavoro sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro.

Si precisa che, secondo l'indirizzo vigente in materia di trattazione dei casi di malattie infettive e parassitarie (come appunto il Covid-19, ma anche ad esempio l'Aids, la tubercolosi, il tetano, la malaria, le epatiti virali), l'Inail tutela tali affezioni morbose, inquadrandole, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro: in questi casi, infatti, la causa virulenta è equiparata a quella violenta. Sono destinatari di tale tutela, quindi, i lavoratori dipendenti e assimilati, in presenza dei requisiti soggettivi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nonché gli altri soggetti previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38 (lavoratori parasubordinati, sportivi professionisti dipendenti e lavoratori appartenenti all'area dirigenziale) e dalle altre norme speciali in tema di obbligo e tutela assicurativa Inail. Il datore di lavoro agisce, secondo le regole prescritte per l'infortunio sul lavoro, con l'invio della denuncia di infortunio ma, per l'ammissione del caso alla tutela Inail, è necessario il certificato medico che attesti la conferma diagnostica del contagio.

Nell'evoluzione della situazione pandemica, l'ambito della tutela ha riguardato innanzitutto gli operatori sanitari esposti a un elevato rischio di contagio ma, ad una condizione di elevato rischio, sono state ricondotte anche altre attività lavorative quali ad esempio quelle che comportano un costante contatto con il pubblico/l'utenza. In via esemplificativa, ma non esaustiva, si indicano: lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alle vendite/banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi, etc. Le predette categorie non esauriscono, però, l'ambito di intervento in quanto residuano casi, anch'essi meritevoli di tutela.

## **Le denunce di infortunio pervenute all'Inail al 30 aprile 2023: l'individuazione dei casi, il periodo di osservazione e il contesto nazionale**

I dati sulle denunce di infortunio da Covid-19 che l'Inail mette a disposizione sono provvisori e il loro confronto con quelli osservati a livello nazionale dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) richiede cautele, innanzitutto per la più ampia platea rilevata dall'ISS - relativa all'intera popolazione italiana e quindi comprensiva anche delle persone non più in età lavorativa - rispetto a quella Inail riferita ai soli lavoratori assicurati, e poi per la trattazione degli infortuni, in particolare quelli con esito mortale, per i quali la procedura presenta maggiore complessità dato anche l'attuale contesto, del tutto eccezionale e senza precedenti. Numerosi infortuni, infatti, sono entrati negli archivi statistici dell'Istituto solo dal mese di aprile 2020 data la circostanza, emersa soprattutto agli inizi della pandemia e prima dell'emanazione della circolare Inail del 3 aprile 2020 n. 13, non sempre chiara di ricondurre la natura dei contagi da Covid-19 a infortunio sul lavoro (in quanto la causa virulenta è equiparata alla causa violenta) e non a malattia professionale.

Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Inail, sarà comunque necessario attendere il consolidamento dei dati, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia. Inoltre, giova ribadire che i dati Inail sono un sottoinsieme del fenomeno osservato a livello epidemiologico dall'ISS, non essendo oggetto della tutela assicurativa Inail, ad esempio, una specifica platea, anche particolarmente esposta al rischio contagio, come quella dei medici di famiglia e dei medici liberi professionisti.

Le statistiche di seguito riportate hanno il fine di dare conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno coronavirus a livello nazionale in termini di denunce pervenute all'Istituto da parte dei datori di lavoro, con la predisposizione di 21 schede regionali per approfondimenti a livello territoriale. La presente scheda contiene, inoltre, un'ulteriore sezione con l'approfondimento degli infortuni sul lavoro da Covid-19 riconosciuti e indennizzati dall'Inail alla data del 30 aprile 2023.

Con l'aggiornamento dei dati al 30 aprile 2023 si conclude la pubblicazione periodica dei monitoraggi ufficiali del fenomeno infortunistico legato al Covid-19, iniziata nell'aprile del 2020.

*Si precisa che:*

- *la rilevazione delle denunce di infortunio da Covid-19 è per mese e luogo del contagio;*
- *l'analisi delle denunce di infortunio con esito mortale da Covid-19 è per mese di decesso dell'infortunato e luogo del contagio.*

## Report

### Monitoraggio al 30 aprile 2023

#### **Denunce di infortunio in complesso**

- 320.724 denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 segnalate all'Inail dall'inizio dell'epidemia, circa un sesto del totale delle denunce di infortunio pervenute da gennaio 2020. Rispetto al monitoraggio del 31 dicembre 2022 (315.055 denunce) i casi in più sono 5.669 (+1,8%), di cui 366 riferiti ad aprile, 623 a marzo, 672 a febbraio e 1.168 a gennaio 2023, con i restanti casi riconducibili agli anni e ai mesi precedenti: il consolidamento dei dati permette, infatti, di acquisire informazioni non disponibili nelle rilevazioni precedenti;
- l'anno 2020, con 149.070 infezioni denunciate, raccoglie il 46,4% di tutti i casi di contagio pervenuti fino al 30 aprile 2023, con novembre (40.874 denunce) il mese col maggior numero di eventi, seguito da marzo con 28.721 casi;
- il 2021, con 48.952 contagi denunciati, rappresenta il 15,3% degli infortuni da Covid-19 pervenuti da inizio pandemia, con gennaio il mese con maggior numero di contagi (14.868), seguito da dicembre (9.497);
- il 2022, con 119.873 contagi denunciati, pesa il 37,4% di tutti quelli pervenuti da inizio pandemia; nei primi tre mesi si erano già superati i casi registrati nell'intero anno 2021. Gennaio si colloca, per numerosità di infezioni denunciate (30.606 casi), dopo novembre 2020, con i mesi successivi tra i più elevati;
- il primo quadrimestre 2023, con 2.829 contagi denunciati, rappresenta lo 0,9% degli infortuni da Covid-19 pervenuti da inizio pandemia, a gennaio il maggior numero di contagi (1.168);
- in generale: se alla data del 30 aprile 2023, nell'anno 2020 l'incidenza media delle denunce da Covid-19 sul totale di tutti gli infortuni denunciati è stata di una denuncia ogni quattro, nel 2021 è scesa a una su dodici, nel 2022 è risalita a una su sei e nel 2023 è risultata molto contenuta (un contagio ogni 65 infortuni denunciati);
- il 68,5% dei contagi ha interessato le donne, il 31,5% gli uomini. La componente femminile supera quella maschile in tutte le regioni ad eccezione della Campania, con una incidenza femminile del 49,6%;
- l'età media dall'inizio dell'epidemia è di 46 anni per entrambi i sessi; l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi) è di 48 anni, sia per le donne che per gli uomini. Nel solo mese di aprile 2023 l'età media è di 48 anni e quella mediana di 51 anni;
- il dettaglio per classe di età mostra come il 42,2% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce 35-49 anni (35,9%), under 35

- anni (19,8%) e over 64 anni (2,1%);
- gli italiani sono l'88,5% (i due terzi sono donne);
  - gli stranieri sono l'11,5% (otto su dieci sono donne); le nazionalità più colpite sono la rumena (20,7% dei contagiati stranieri), la peruviana (12,3%), l'albanese (7,8%), la svizzera (4,6%), la moldava (4,3%) e l'ecuadoriana (4,0%);
  - l'analisi territoriale, per luogo evento dell'infornuto, evidenzia una distribuzione delle denunce del 40,5% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 23,3%), del 21,5% nel Nord-Est (Veneto 10,8%), del 16,9% al Centro (Lazio 8,5%), del 14,9% al Sud (Campania 7,6%) e del 6,2% nelle Isole (Sicilia 4,5%). Le province con il maggior numero di contagi da inizio pandemia sono Milano (9,5%), Torino e Roma (6,7% ciascuna), Napoli (4,6%), Genova (3,3%), Brescia (3,1%), Venezia (2,3%), Verona e Treviso (2,1% ciascuna), Vicenza e Monza e Brianza (2,0% ciascuna), Firenze (1,9%), Varese e Bologna (1,8% ciascuna). Torino è la provincia che registra il maggior numero di contagi professionali nel mese di aprile 2023, seguita da Genova, Milano, Treviso, Firenze, Roma, Napoli, Messina, Reggio Calabria, Macerata e Monza e Brianza. Sono però le province di Latina, Viterbo, Messina, Benevento, Trapani, Massa Carrara, Savona, La Spezia, Livorno e Grosseto, quelle che registrano i maggiori incrementi percentuali rispetto alla rilevazione di dicembre 2022 (non per contagi avvenuti solo nel primo quadrimestre 2023, ma per il consolidamento dei dati in mesi precedenti);
  - delle 320.724 denunce di infornuto da Covid-19, quasi tutte riguardano la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (95,9%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Agricoltura e Navigazione è di 13.149 unità;
  - sono quasi 7.500 i contagi professionali di insegnanti/professori e ricercatori di scuole di ogni ordine e grado e di università statali e private (ricducibili sia alla gestione dei Dipendenti del Conto dello Stato sia al settore Istruzione della gestione Industria e servizi);
  - rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 63,4% delle denunce codificate; seguito dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con il 9,0%; dal trasporto e magazzinaggio con l'8,0%; dal noleggio e servizi di supporto (servizi di vigilanza, di pulizia, call center...) con il 3,9%; dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 2,6%; dalle attività dei servizi di alloggio e ristorazione con il 2,2%; dal settore manifatturiero (tra le prime categorie coinvolte gli addetti alla lavorazione di prodotti alimentari, alla lavorazione di prodotti farmaceutici, di metalli, di macchinari e di pelli) con il 2,0%; dalle altre attività dei servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...) e dalle costruzioni con l'1,1% ciascuna; dai servizi di

informazione e comunicazione con lo 0,8%, dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale...) con lo 0,7% e dall'istruzione con lo 0,6%.

Nell'evoluzione dei contagi, si riscontrano alcune differenze in diversi settori produttivi. In particolare la sanità e assistenza sociale ha mostrato un andamento altalenante, con aumenti più evidenti nelle fasi più acute della pandemia: i livelli massimi si sono registrati a novembre e dicembre 2020, a marzo dello stesso anno e a gennaio 2022; i livelli minimi in corrispondenza dei periodi estivi del 2020 e del 2021 (a giugno 2021 è conteggiato il più basso numero di denunce, appena 65). Nel 2022 i casi di contagio del settore mostrano un trend tendenzialmente discendente, con lievi risalite a marzo e a luglio 2022. Nel 2023 i casi sono in forte calo.

In termini di incidenza, il settore sanitario ha avuto tra febbraio e giugno 2021 riduzioni, per poi mostrare segnali di ripresa nel secondo semestre dell'anno, proseguiti nel 2022 e nei primi quattro mesi del 2023.

Altri comparti produttivi, come ad esempio il trasporto e magazzinaggio, hanno registrato nel corso del 2021, ma anche tra gennaio e luglio del 2022 incidenze di contagi professionali maggiori rispetto al 2020, per poi osservare una flessione significativa nei mesi successivi, proseguita nel 2023. Nel caso del trasporto e magazzinaggio a gennaio 2022 si conta anche il numero più elevato di denunce da inizio pandemia (oltre 3.885 casi), mentre a gennaio 2023 si tocca il minimo dei contagi;

- L'analisi per professione dell'infortunato evidenzia come il personale dell'ambito sanitario sia più interessato dai contagi (circa i tre quarti del totale denunce), prima tra tutte la categoria dei tecnici della salute con il 38,0% delle denunce (in tre casi su quattro sono donne), l'82,3% delle quali relative a infermieri. Seguono gli operatori socio-sanitari con il 16,1% (l'80,7% sono donne), i medici con il 9,4% (oltre la metà sono donne), oltre un terzo sono medici internisti e generici, gli operatori socio-assistenziali con il 5,3% (l'85,4% donne), il personale non qualificato nei servizi sanitari (circa l'80% ausiliari, ma anche portantini, barellieri) con il 4,4% (72,8% donne) e gli specialisti nella scienza della vita con lo 0,6% (più di tre su dieci donne).

Il restante personale coinvolto riguarda, tra le prime categorie professionali: impiegati amministrativi con il 5,8% (i due terzi sono donne), impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta (2,3%, di cui la oltre metà donne), addetti ai servizi di pulizia (1,9%, poco meno di otto su dieci donne), impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro (1,5%, di cui circa i due terzi sono donne), conduttori di veicoli (1,2%, con una preponderanza di contagi maschili pari al 91,6%), professori di scuola primaria (1,2%, di cui donne il 97,2%) e addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (1,2%, di cui donne il 32,8%).

**Denunce di infortunio con esito mortale**

- 901 denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale da Covid-19 pervenute all'Inail dall'inizio dell'epidemia, circa un sesto del totale decessi denunciati da gennaio 2020. I dati di questa rilevazione aggiornano, integrano e in alcuni casi rettificano i dati elaborati precedentemente;
- l'anno 2020, con 592 decessi da Covid-19, raccoglie il 65,7% di tutti i casi mortali da contagio pervenuti fino al 30 aprile 2023, con aprile (196 deceduti) il mese col maggior numero di eventi, seguito da marzo con 147 casi;
- il 2021, con 296 decessi da Covid-19, pesa per il 32,9% sul totale dei casi mortali da contagio pervenuti da inizio pandemia, con aprile il mese col maggior numero di eventi (66 casi), seguito da marzo (59) e gennaio (56);
- il 2022 presenta un numero contenuto di decessi da contagio, 12 denunce (1,3% del totale decessi da Covid-19);
- il primo quadrimestre 2023 registra un solo caso mortale denunciato;
- in generale: se alla data del 30 aprile 2023, nell'anno 2020 l'incidenza media dei decessi da Covid-19 sul totale di tutti i casi mortali denunciati è stata di circa una denuncia ogni tre, nel 2021 è scesa a circa una su sei, contraendosi considerevolmente nel 2022 e praticamente azzerandosi nel 2023;
- l'82,7% dei decessi ha interessato gli uomini, il 17,3% le donne (al contrario di quanto osservato sul complesso delle denunce in cui si rileva una percentuale superiore per le donne);
- l'età media dei deceduti è 58 anni (57 per le donne, 59 per gli uomini), l'età mediana è di 59 anni (58 anni per le donne e 59 per gli uomini);
- il dettaglio per classe di età mostra come il 71,4% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce over 64 anni (18,4%), 35-49 anni (9,6%) e under 35 anni (0,6%) nella quale non si rilevano decessi femminili;
- gli italiani sono il 90,7% (oltre otto su dieci sono uomini);
- gli stranieri sono il 9,3% (i tre quarti sono uomini); le comunità più colpite sono la peruviana (con il 14,3% dei decessi occorsi agli stranieri), l'albanese (10,7%) e la rumena (8,3%);
- l'analisi territoriale, per luogo evento dei decessi, evidenzia una distribuzione del 35,3% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 24,1%), del 26,3% al Sud (Campania 13,5%), del 18,2% nel Centro (Lazio 10,7%), del 12,5% nel Nord-Est (Emilia Romagna 6,3%) e del 7,7% nelle Isole (Sicilia 6,5%). Le province che contano più decessi da inizio pandemia sono Napoli (8,4%), Roma (7,7%), Bergamo e Milano (6,4% ciascuna), Torino (3,9%), Brescia (3,7%), Genova (2,6%), Palermo (2,3%), Cremona (2,2%), Caserta (2,1%), Bari e Pescara

(1,9% ciascuna). Nel confronto con le denunce professionali da Covid-19 per ripartizione geografica, per i mortali si osserva una quota più elevata al Sud (26,3% contro il 14,9% riscontrato nelle denunce totali) e un'incidenza inferiore nel Nord-Est (12,5% rispetto al 21,5% delle denunce totali);

- dei 901 decessi da Covid-19, la stragrande maggioranza riguarda la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (87,8%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Navigazione e Agricoltura è di 110 unità;
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 21,0% dei decessi codificati; seguito dal trasporto e magazzinaggio con il 15,4%, dalle attività del manifatturiero (gli addetti alla lavorazione di prodotti alimentari, di metalli, di macchinari e autoveicoli) con il 12,5%; dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con l'11,8%; dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con l'8,9%; dalle costruzioni con il 6,5%; dalle attività inerenti il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (servizi di vigilanza, attività di pulizia, fornitura di personale, call center...) con il 4,7%; dai servizi di alloggio e ristorazione con il 3,8%, dalle altre attività dei servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...) con il 3,5%; dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (dei consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale) con il 2,5%, dalle attività di fornitura acqua, reti fognarie e gestione rifiuti con il 2,4% e dalle attività finanziarie e assicurative con il 2,3%.
- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia come circa un quarto dei decessi (24,2%) riguardi il personale sanitario e socio-assistenziale, tra cui i tecnici della salute con il 9,0% dei casi codificati (due terzi infermieri, il 42,5% donne) e i medici con il 4,8% (il 9,3% donne), uno su tre è un medico generico o internista. Seguono gli operatori socio-sanitari con il 3,6% (poco più della metà sono donne), il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliari, portantini, barellieri) con il 3,3%, tra questi il 44,8% sono donne, gli operatori socio-assistenziali con il 2,2% (due terzi sono donne) e gli specialisti nelle scienze della vita (tossicologi e farmacologi, quasi tutti uomini) con l'1,3%. Le restanti categorie professionali coinvolte riguardano gli impiegati amministrativi con il 10,1% (oltre otto su dieci sono uomini); gli addetti all'autotrasporto con l'8,3% (tutti uomini, tra i più colpiti i conducenti di mezzi pesanti e di ambulanze); gli addetti alle vendite (la metà sono commessi) con il 3,3%; gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (tutti uomini, i due terzi vigili urbani e comunali) con il 2,8%; gli addetti ai servizi di pulizia e gli esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione con il 2,4% ciascuno; i meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili con il 2,1%.

## Gli infortuni sul lavoro da Covid-19 riconosciuti e indennizzati dall'Inail al 30 aprile 2023

Premesso che per la definizione finale delle conseguenze di un infortunio in termini di menomazione occorre un adeguato e necessario periodo di tempo per la stabilizzazione dei postumi, la rilevazione al 30 aprile 2023 dei dati del triennio 2020-2021-2022 e dei primi quattro mesi del 2023 consente di effettuare una sintesi degli infortuni sul lavoro da Covid-19 riconosciuti e indennizzati dall'Inail, in particolare per gli anni più consolidati (2020 e 2021), mentre per il 2022, e a maggior ragione per il primo quadrimestre 2023, i dati possono risentire di una certa provvisorietà a causa delle pratiche ancora "in istruttoria" e dei possibili futuri aggravamenti.

Alla data del 30 aprile 2023 il 79% di tutte le denunce pervenute da inizio pandemia è stato riconosciuto positivamente dall'Inail, comportando nella stragrande parte dei casi (94%) un indennizzo. Gli infortuni definiti negativamente sfiorano il 18%, mentre risultano ancora in istruttoria poco più del 2% delle denunce pervenute. Per i casi mortali la percentuale di riconoscimento si attesta provvisoriamente al 63%.

Tra gli indennizzi prevalgono in assoluto le inabilità temporanee (99%), con le menomazioni permanenti limitate allo 0,8% (0,6% quelle indennizzate "in capitale" per la fascia di inabilità 6%-15% e 0,2% quelle "in rendita diretta" per la fascia di grado 16%-100%) e con le rendite a superstiti per casi mortali allo 0,2%. L'inabilità temporanea riconosciuta (per ogni tipo di indennizzo) ha superato complessivamente i 4,5 milioni di giornate, con un numero medio di giorni di assenza dal lavoro (compresi i 3 giorni di franchigia) pari a 23: supera quindi le tre settimane l'assenza media dal posto di lavoro di un infortunato da contagio Covid-19. Nei casi definiti positivamente con almeno 1 grado di menomazione riconosciuto, il grado medio è pari a circa l'8%, valore che supera il 12% considerando solo gli indennizzi "in capitale" e "in rendita diretta" (quindi per invalidità uguali o superiori a 6 punti percentuali, tenendo anche conto di eventuali menomazioni preesistenti).

Queste percentuali di riconoscimento delle denunce e di distribuzione per tipo di indennizzo sono soggette, come si diceva in premessa, a consolidamento, in particolare per gli sviluppi dei casi relativi all'anno 2022 e soprattutto del 2023: la percentuale di riconoscimento del 79% sopra riportata è in effetti media dell'89% rilevato sui casi avvenuti nel 2020, del 74% per i casi del 2021, del 70% per il 2022 e 63% per il primo quadrimestre 2023.

## Denunce di infortunio da COVID-19 pervenute all'Inail

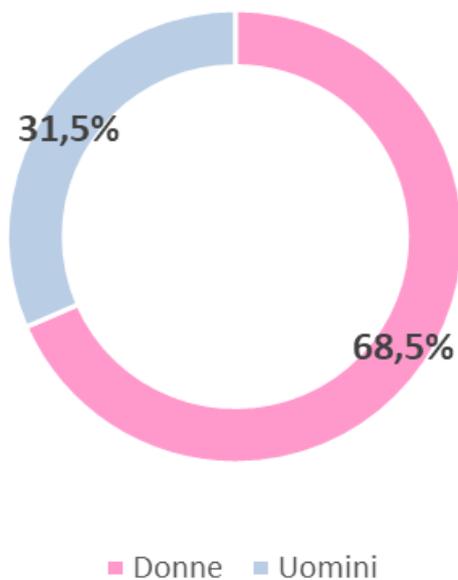
(Periodo accadimento gennaio 2020 – aprile 2023)

| Classe di età   | Donne          | Uomini         | Totale         | % sul totale  |
|-----------------|----------------|----------------|----------------|---------------|
| fino a 34 anni  | 41.973         | 21.556         | 63.529         | 19,8%         |
| da 35 a 49 anni | 81.031         | 34.222         | 115.253        | 35,9%         |
| da 50 a 64 anni | 93.328         | 41.872         | 135.200        | 42,2%         |
| oltre i 64 anni | 3.261          | 3.481          | 6.742          | 2,1%          |
| <b>Totale</b>   | <b>219.593</b> | <b>101.131</b> | <b>320.724</b> | <b>100,0%</b> |

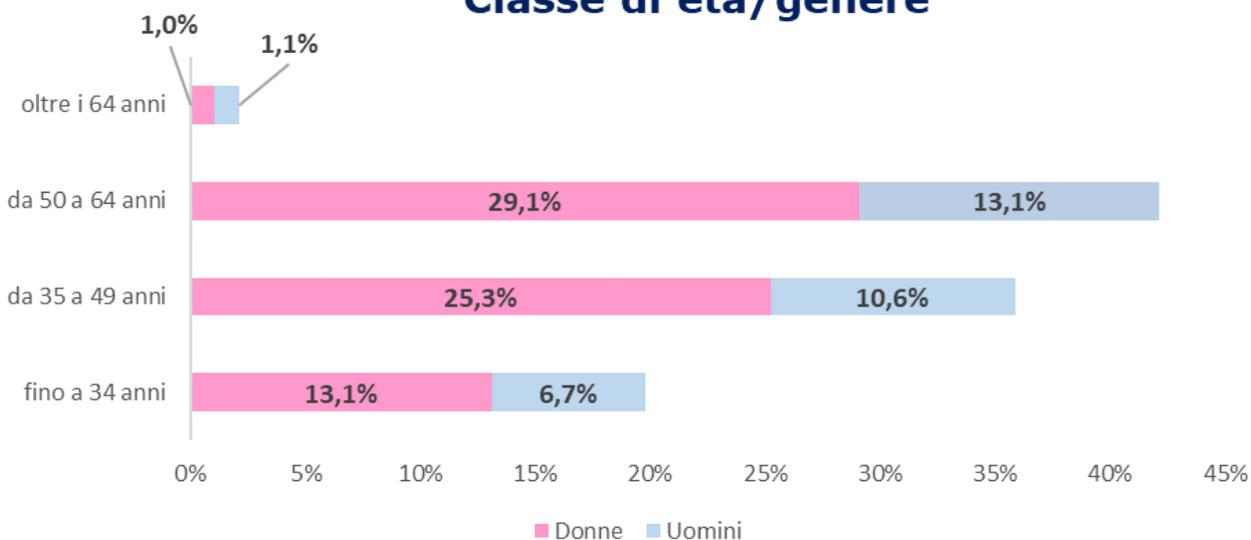


Nota: il valore dell'ultimo mese è da intendersi provvisorio e soggetto a consolidamento.

### Genere

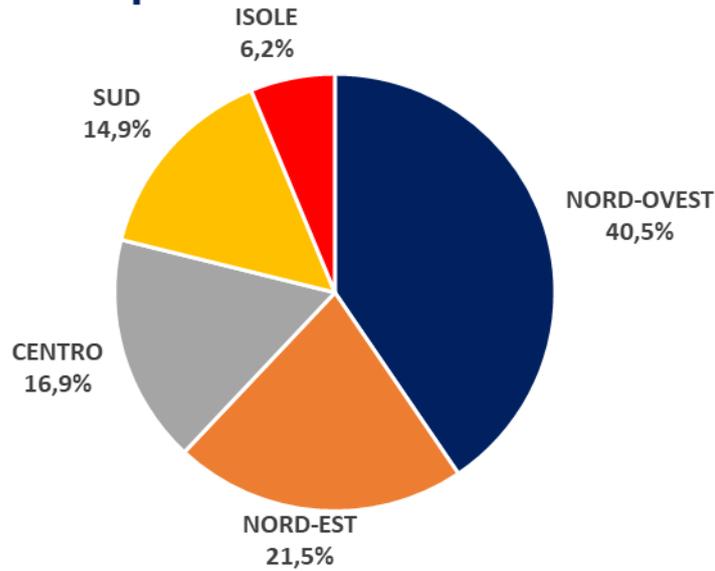


### Classe di età/genere

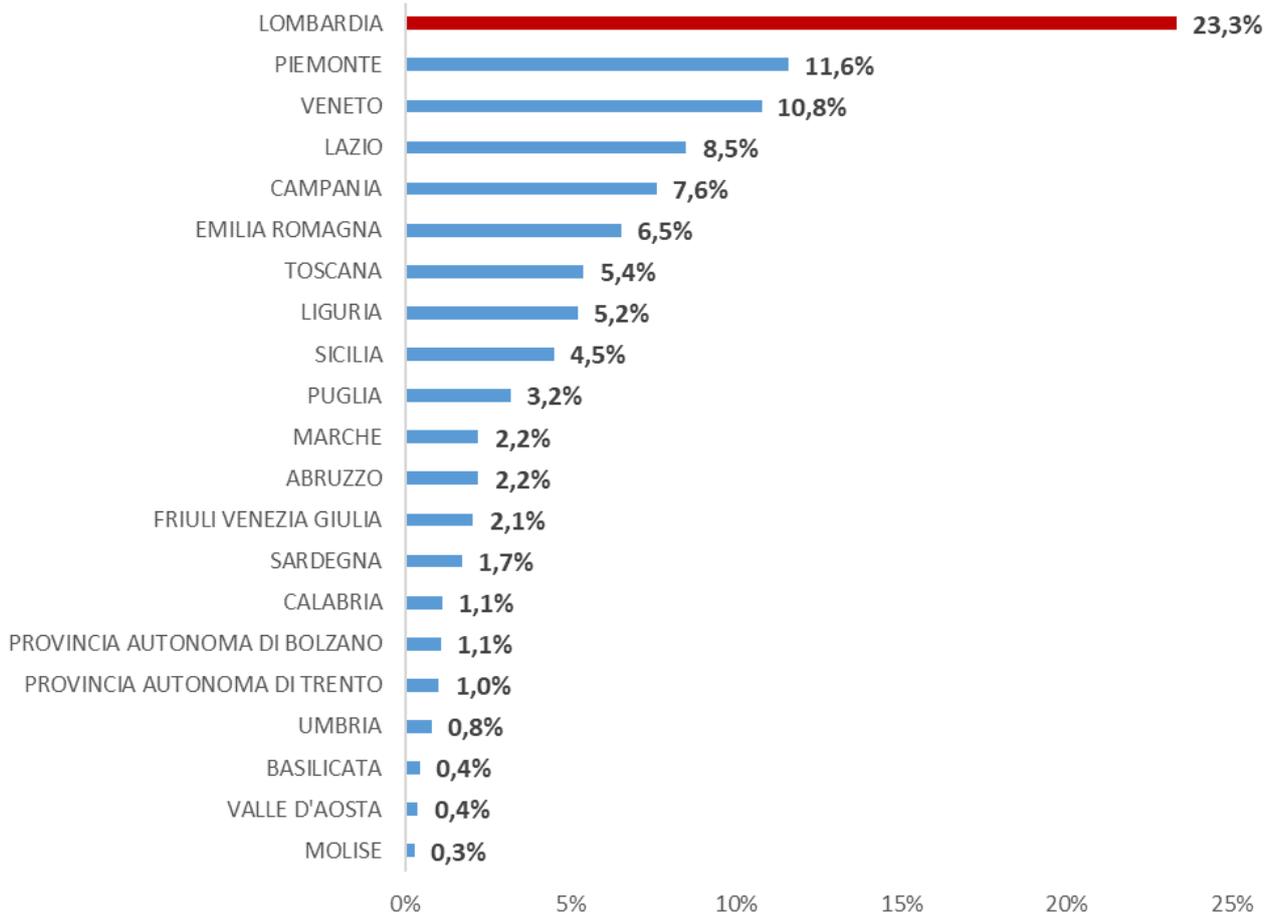


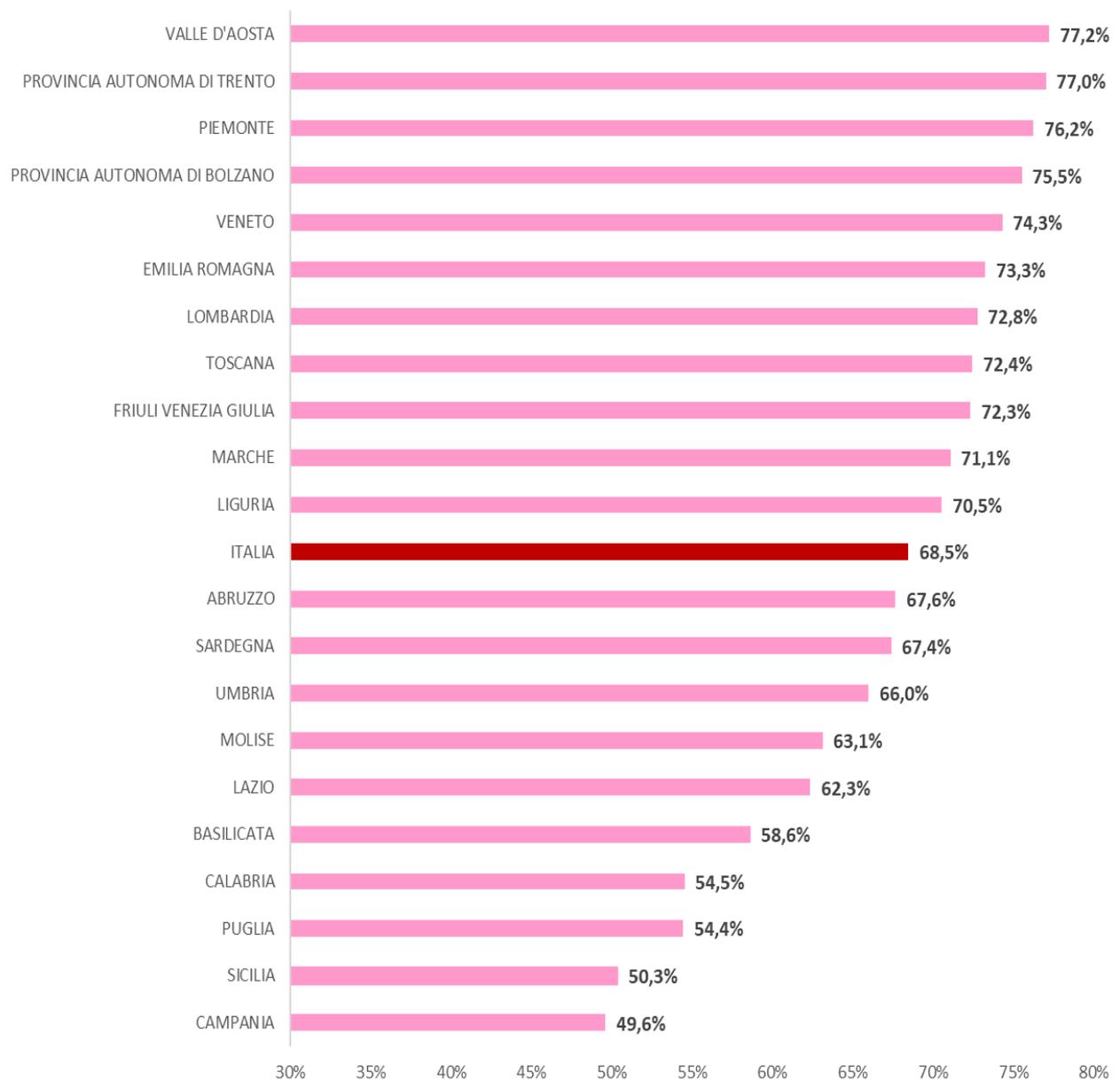
Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

**Ripartizione territoriale**

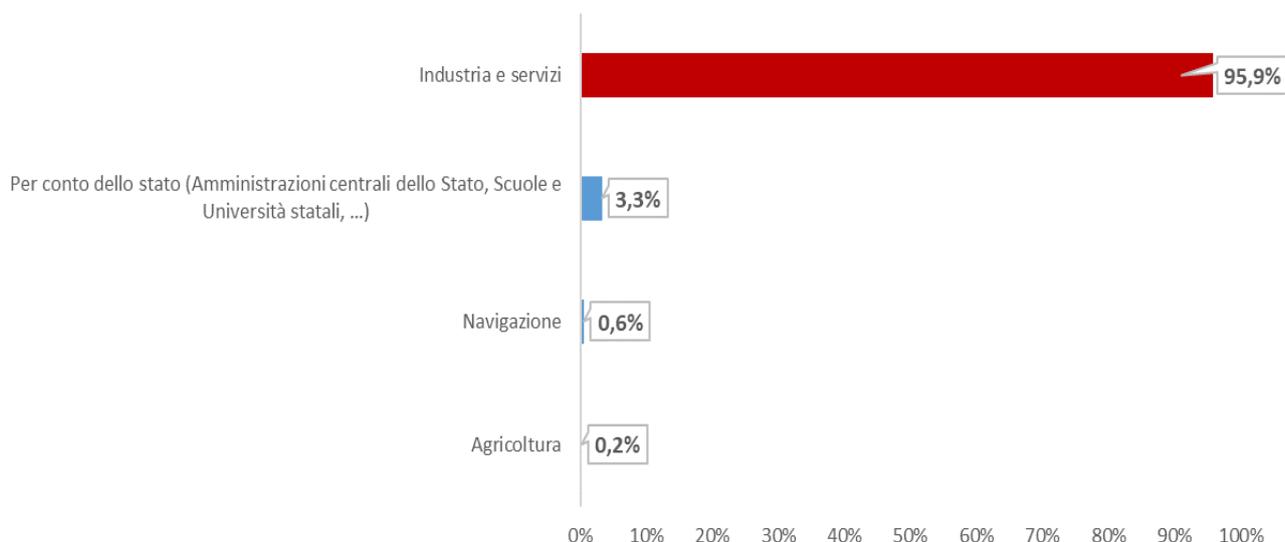


**Regione dell'evento**

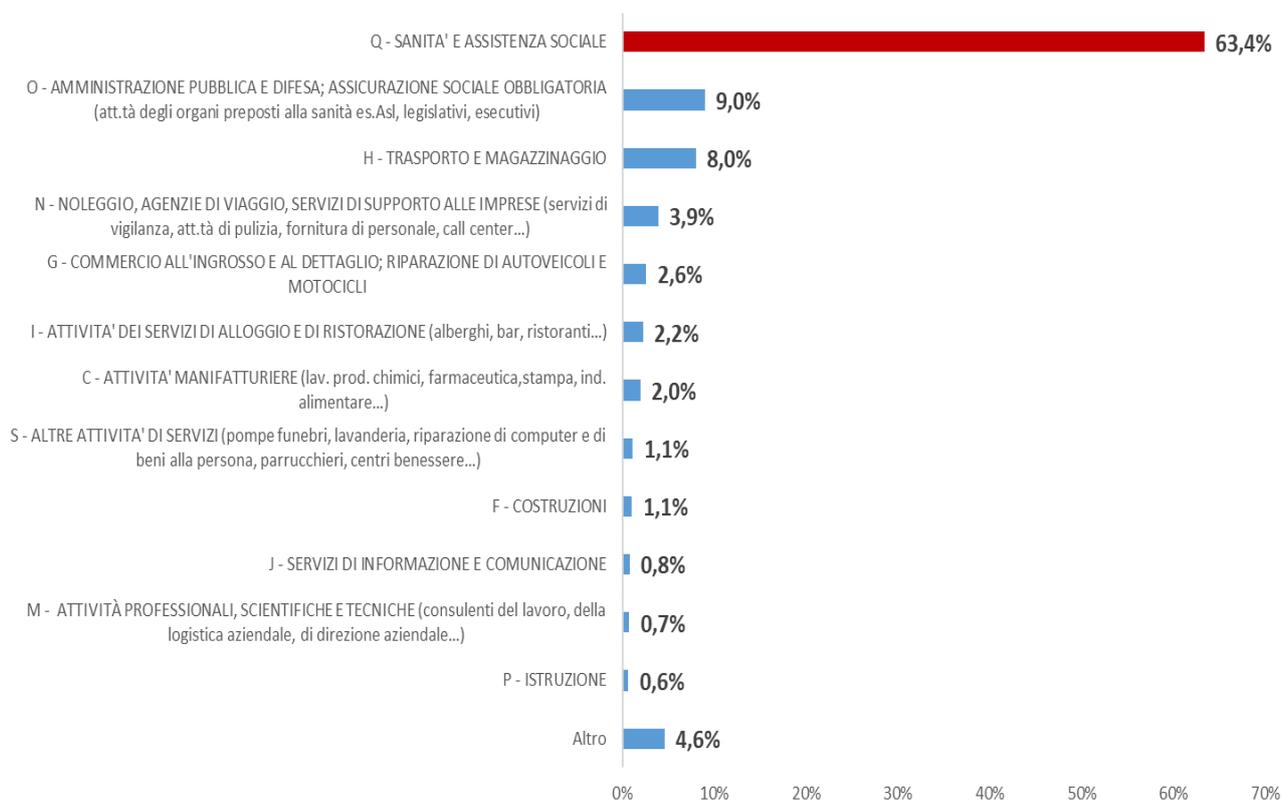


**Percentuale di donne sul totale regionale**


### Gestione assicurativa

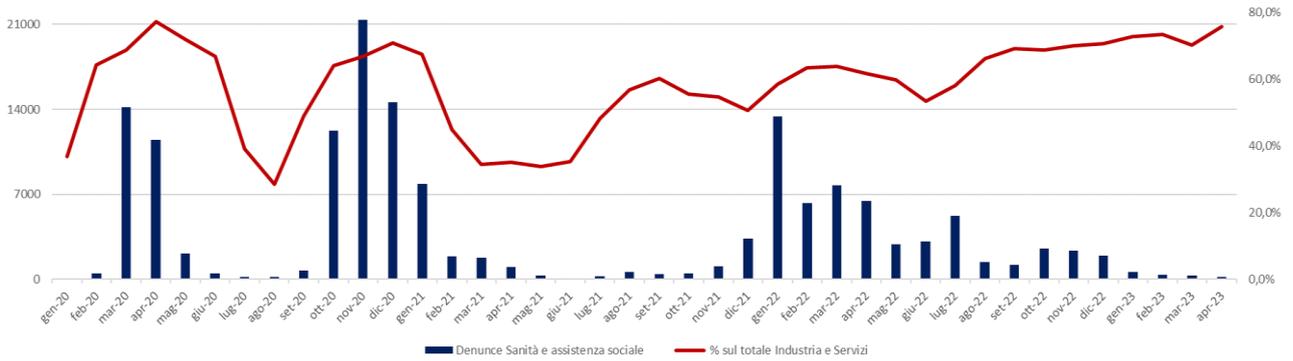


### Industria e servizi (solo casi codificati)

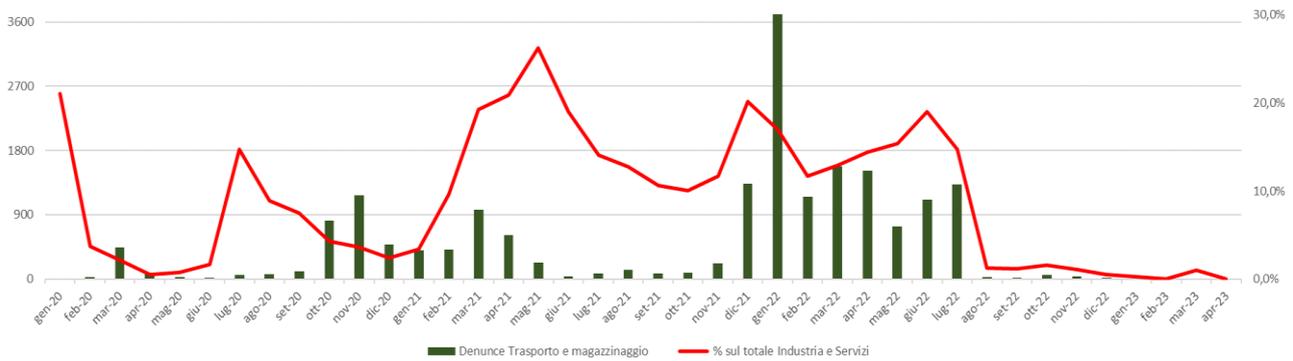


## Alcuni settori di attività economica per mese evento

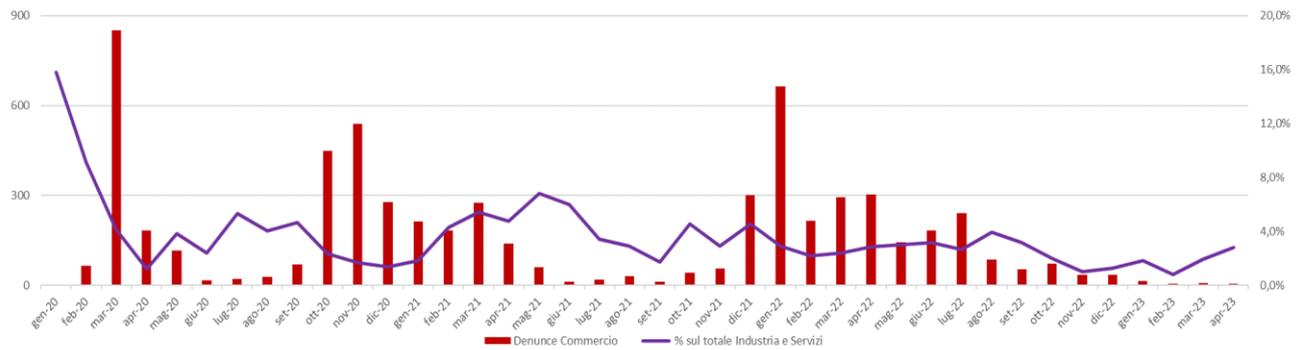
### Sanità e assistenza sociale



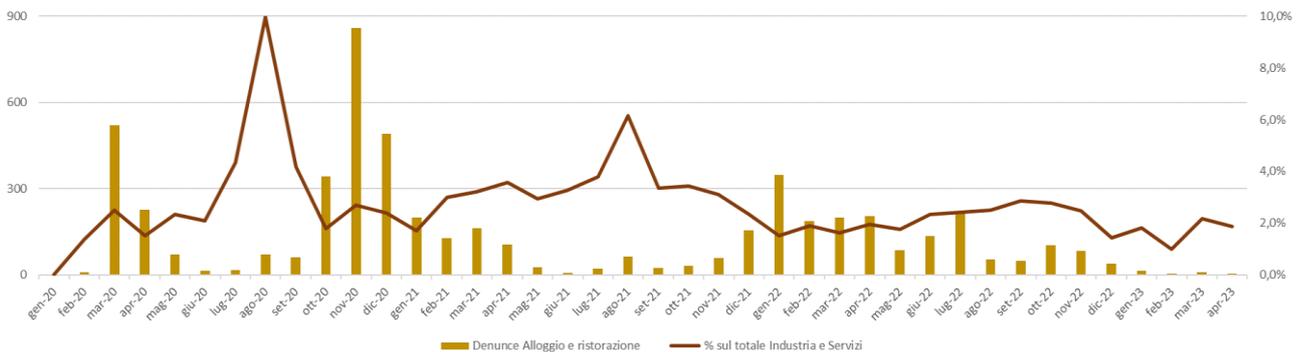
### Trasporto e magazzinaggio



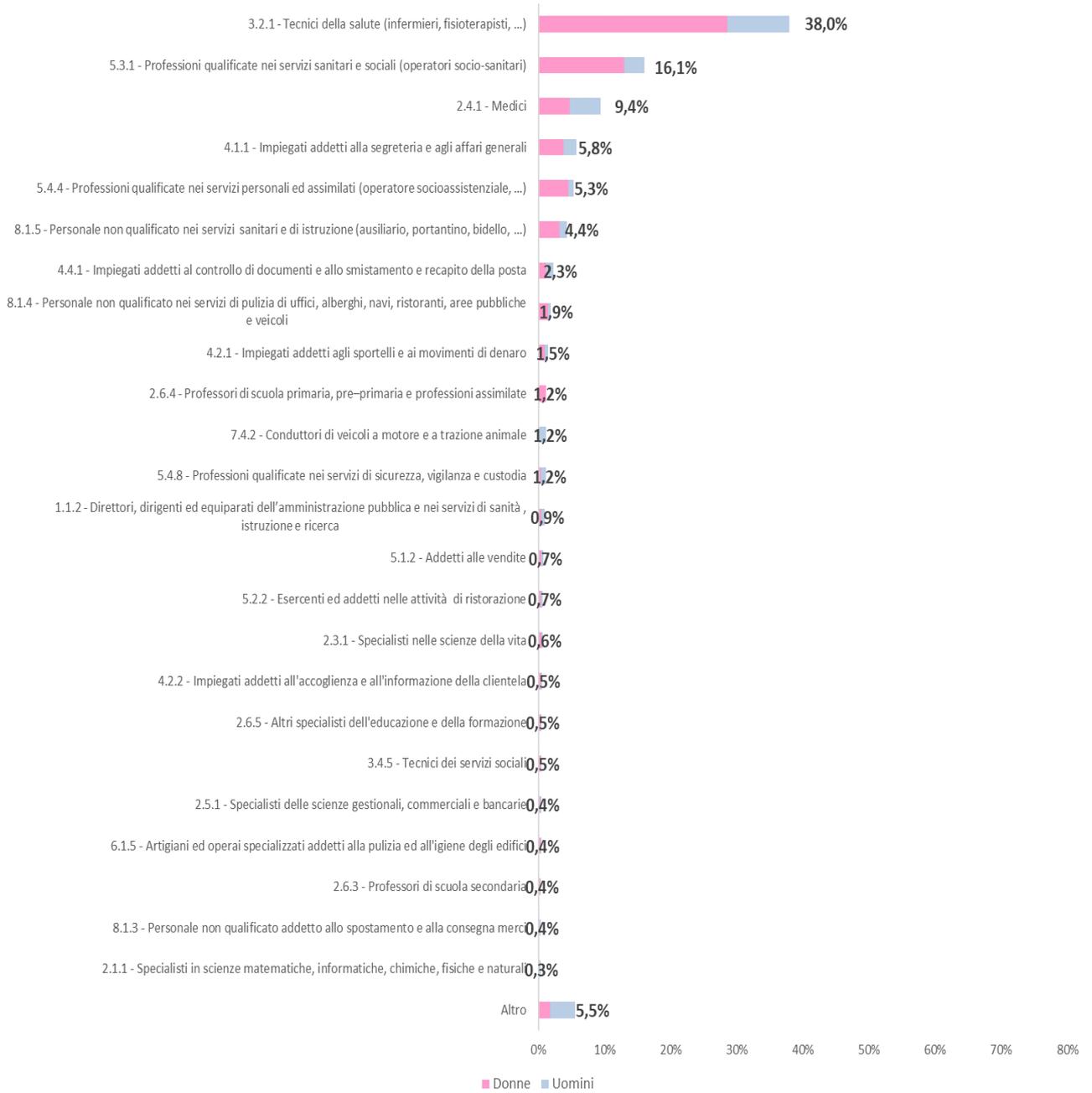
### Commercio



### Alloggio e ristorazione



**Principali professioni (cod. cp2011, casi codificati)**



## Denunce di infortunio con esito mortale da COVID-19 pervenute all'Inail

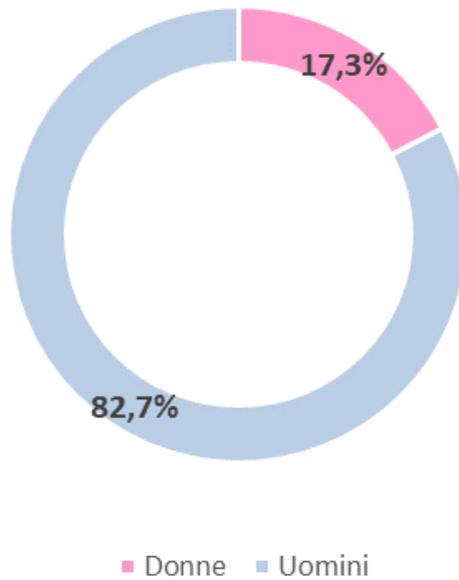
(Periodo accadimento gennaio 2020 – aprile 2023)

| Classe di età   | Donne      | Uomini     | Totale     | % sul totale  |
|-----------------|------------|------------|------------|---------------|
| fino a 34 anni  | -          | 5          | 5          | 0,6%          |
| da 35 a 49 anni | 21         | 66         | 87         | 9,6%          |
| da 50 a 64 anni | 105        | 538        | 643        | 71,4%         |
| oltre i 64 anni | 30         | 136        | 166        | 18,4%         |
| <b>Totale</b>   | <b>156</b> | <b>745</b> | <b>901</b> | <b>100,0%</b> |

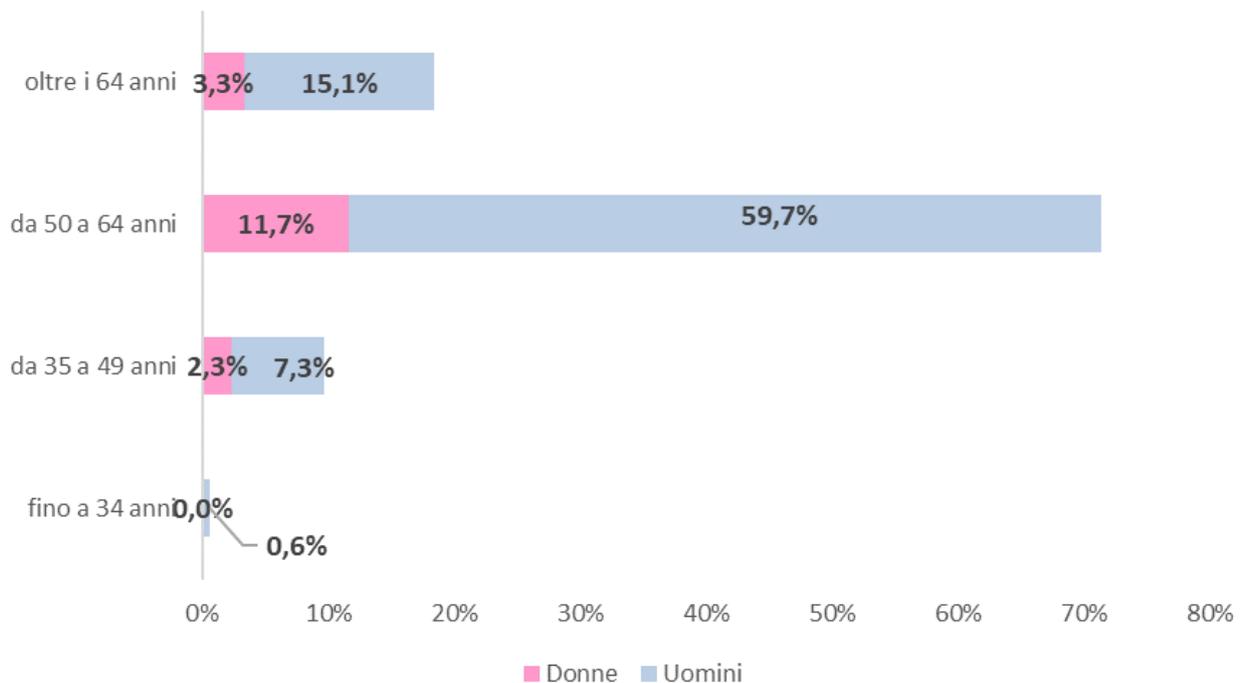


Nota: il valore dell'ultimo mese è da intendersi provvisorio e soggetto a consolidamento.

### Genere

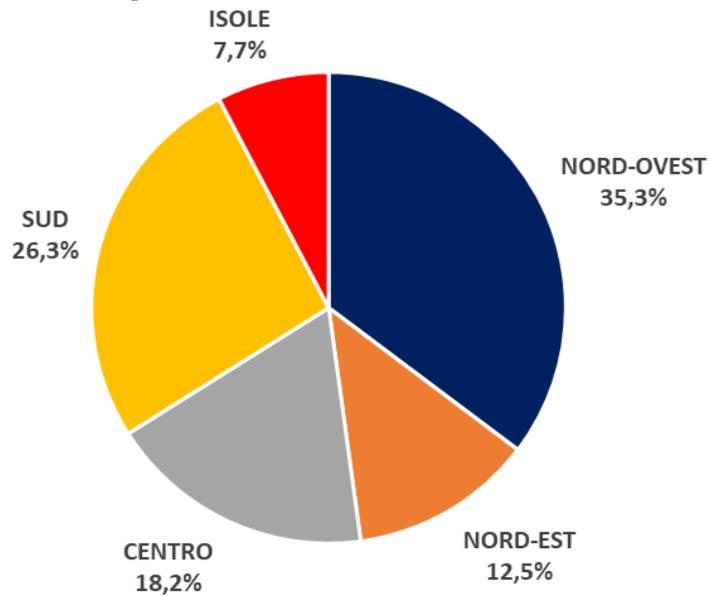


### Classe di età/genere

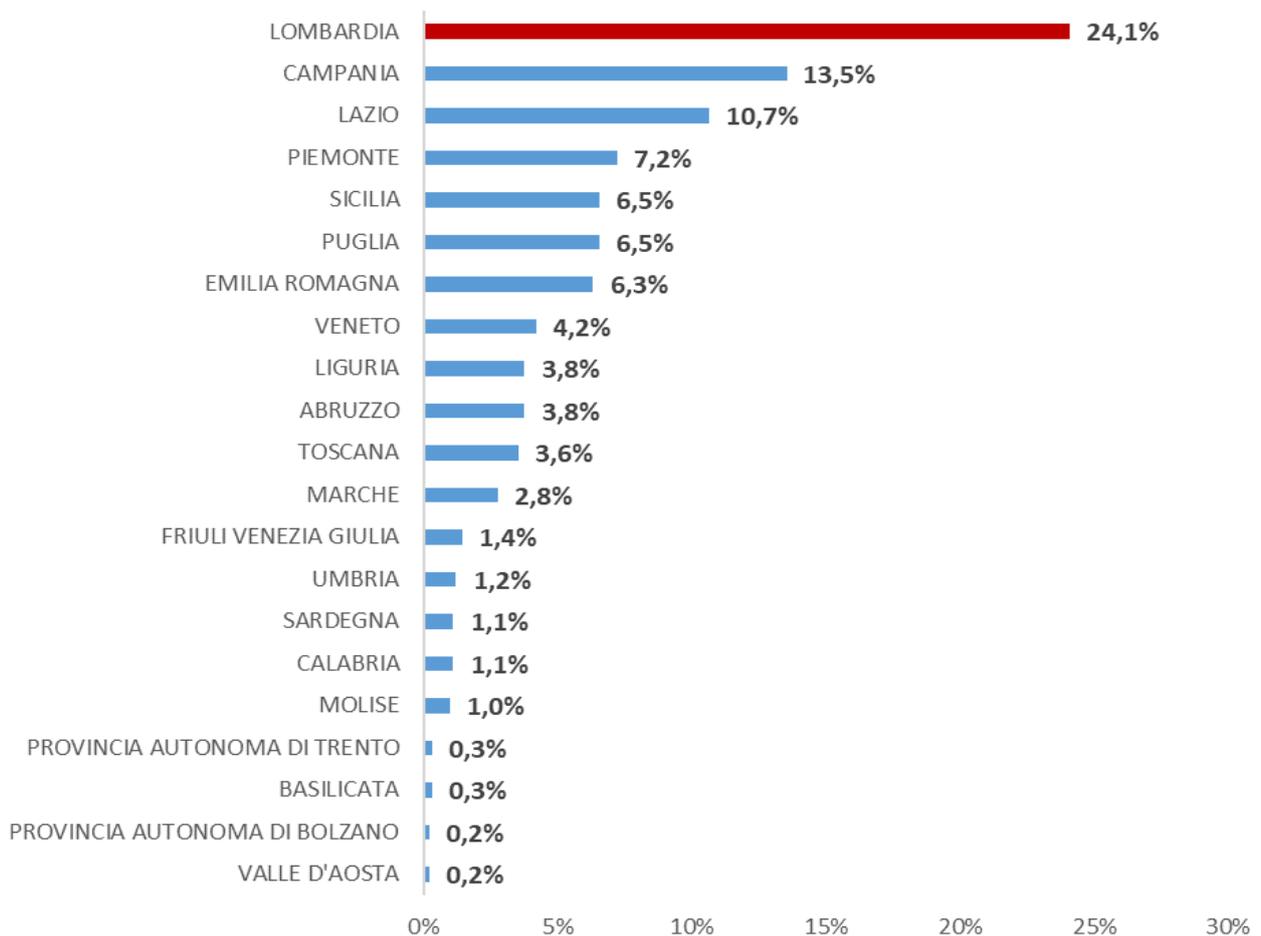


Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

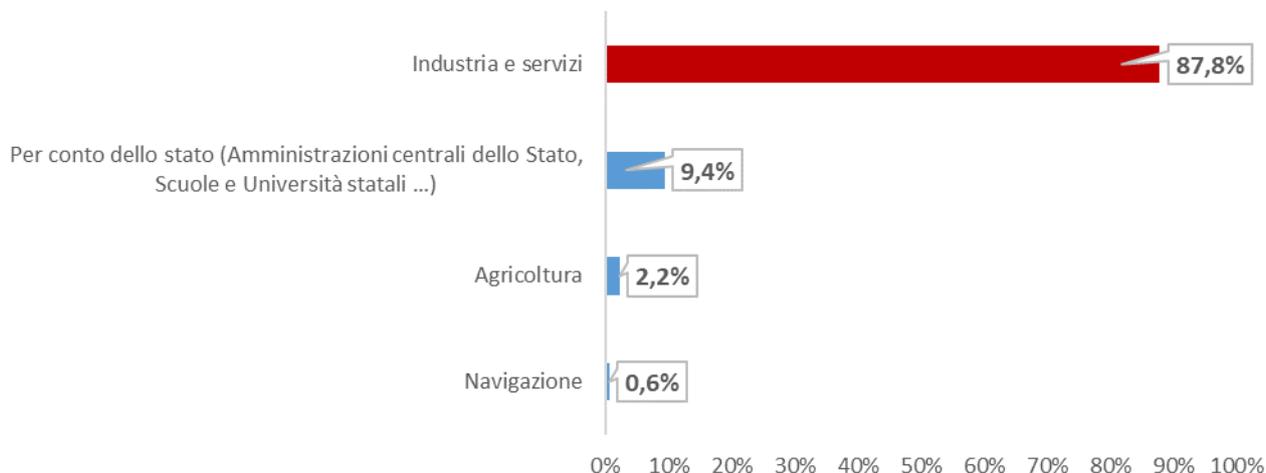
### Ripartizione territoriale



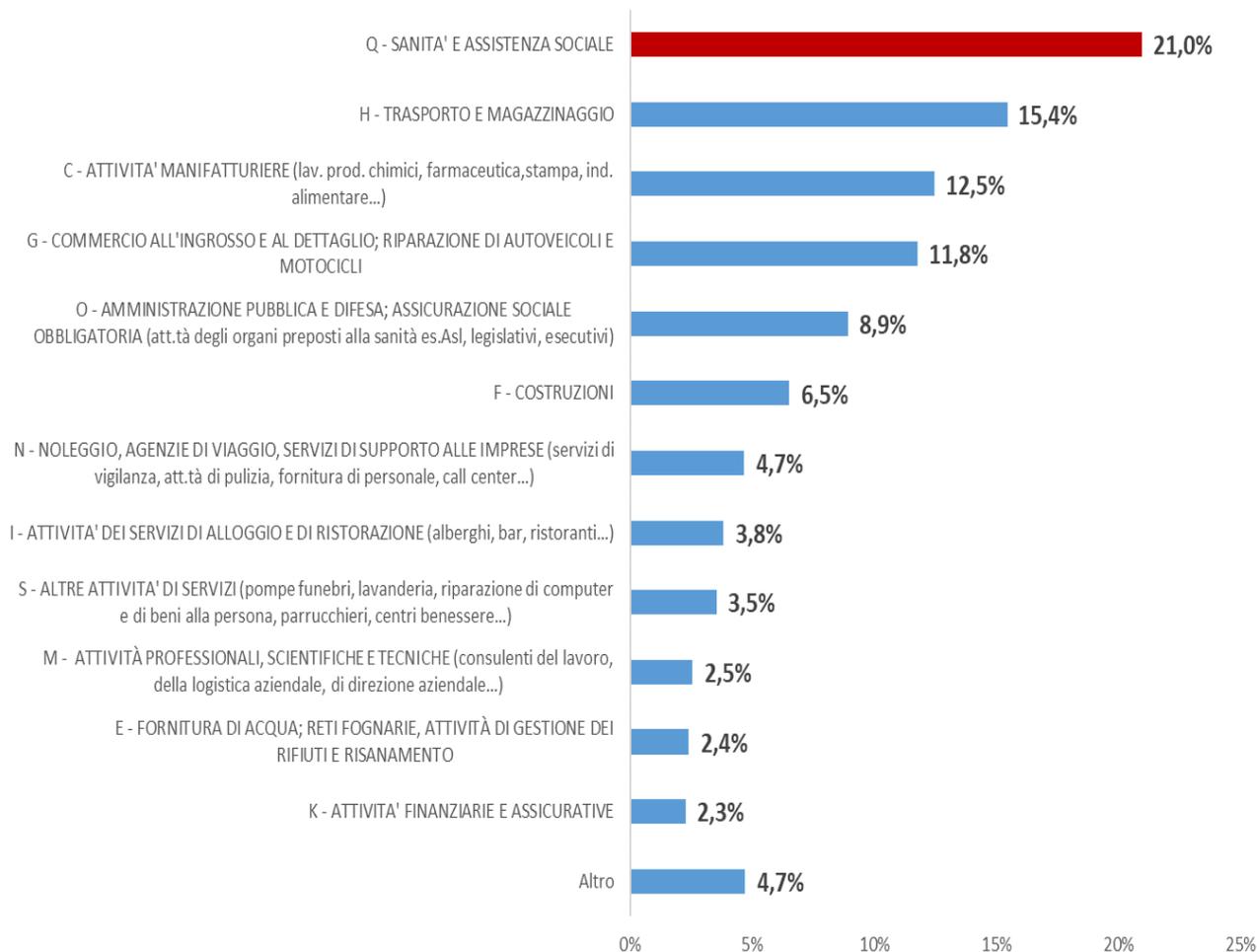
### Regione dell'evento



## Gestione assicurativa



## Industria e servizi (solo casi codificati)



**Principali professioni (cod. cp2011, casi codificati)**
